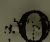
CAMILLA



LA SPOSA DELL' ARMAJUOLO

BALLO IN SETTE ATTI

DEL COREOGRAFO

GIOVANNI MAURI

CAMILLA

O

LA SPOSA DELL' ARMAJUOLO

BALLO IN SETTE ATTI

DEL COREOGRAFO

GIOVANNI MAURI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

IL CARNEVALE 1866.



ROMA 1866.
Trovasi vendibile nella Tipografia Olivieri al Corso 336.
con permesso

PERSONAGGI		ATTORI
ARNALDO feudatario . .	Sigg.	*Giovanni Mauri*
PIERO, suo intendente . . .	«	*Ciriaco Marsigliani*
ROBERTO, Armajuolo . . .	«	*Francesco De-Novellis*
CAMILLA, sposa di Roberto . .	«	*Elena Gorini*
IGINIA, nobile Castellana . .	«	*Clementina Ferraris*
MARIA madre di Roberto . .	«	*Luigi Lopiccolo*
Un Servo	«	*Giuseppe Croci*

Cavalieri - Dame - Maschere d' ambo i sessi - Armajuoli e Contadini - Bravi - Soldati - ec.

L' azione ha luogo in Lombardia, epoca secolo XVII.

DANZE

Quadro 1. - Fantasia Polka eseguita da otto seconde ballerine, e dal Sig. *Lopiccolo.*

Quadro 2. - Ballabile - Mascherato - eseguito dal corpo di ballo.

PASSO A DUE eseguito dalla Signora *Pinchiara*, e dal Sig. *Martinelli.*

Quadro 4. - Adagio d'azione eseguito dal corpo di ballo, in unione alla prima ballerina.

Quadro 7. - Furlana Lombarda eseguita dal corpo di ballo.

Passo di carattere eseguito dalla Sig. *Pinchiara*, e dal Sig. *Martinelli.*

La Musica è stata appositamente scritta dal Maestro *Costantino dall' Argine.*



Primo violino dei Balli *Oreste Bernardini*

Direttore del vestiario *Andrea Noè*

Direttore del machinismo *Francesco Morelli*

Attrezzista *Andrea Unzere*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

Il programma, e la musica del presente ballo sono di proprietà del Coreografo *Giovanni Mauri*, pei quali invoca la tutela delle vigenti leggi.



ATTO PRIMO



Retro-bottega, nella casa dell' Armajuolo - Una porta mette sulla strada, ed un altra nella fúcina.

È l' ultimo giorno del Carnevale. Alcuni amici sono venuti a prendere il giovane Armajuolo, per condurlo a godere con la sposa e le loro compagne quel lieto giorno. Camilla viene dalle sue stanze abbigliata con semplicità ed eleganza. Sono con lei le vispe compagne degli amici di Roberto: tutti esaltano l' avvenenza della giovane sposa dell'Armajuolo, e mentre tutti lieti stanno per partire, la porta del fondo si apre, ed apparisce Arnaldo.

La presenza di quell' uomo riempie gli astanti di meraviglia e di terrore : solo Roberto ardisce avanzarsi , e garbatamente domandargli cosa desidera.

Il Feudatario risponde di esser venuto per far l' acquisto di due pistole , conoscendo per fama la valentia dell' armajuolo Roberto. Questo s' inchina ed accennando a Michelotto di seguirlo entra nell' officina.

Lo sguardo del feudatario si è già rapidamente rivolto sul bel volto di Camilla, la quale si è ritirata timidamente dietro alle sue compagne. Ma esso approfittando dell' assenza di Roberto , si avanza , e dirige un complimento all' avve-

nente sposa. Ella si turba maggiormente, e trema. Arnaldo fa per avvicinarsi, ancor più e per prenderle la mano, ma Camilla si ritrae paurosa e confusa; Arnaldo vorrebbe ardire di più, ma in quell' istante Roberto rientra con Michelotto posando con rumore diverse paja di pistole sul tavolo. Arnaldo si rimette, va ad esaminare le armi, e fa la sua scelta; e congratulandosi con l'Armajuolo della perfezione e della ricchezza delle sue armi, paga con una borsa d' oro le due pistole prescelte. Si scusa quindi di avere interrotto la loro allegria, e domanda dove intendono recarsi. Roberto ingenuamente gli partecipa, che il loro divisamento è quello di recarsi al corso delle maschere, e precisamente alla Piazza del Ballo. Arnaldo approva, e li esorta a ben divertirsi, indi saluta tutti con benigna famigliarità, e parte, non senza vibrare, un' ardente e rapida occhiata alla graziosa Camilla.

Roberto esamina cogli amici il contenuto della borsa, e vede che c' è da starsene allegri. Tutti saltellano dal contento e partono ansiosi di darsi in braccio al vagheggiato divertimento.

ATTO SECONDO

Piazza in cui veggonsi venditori di maschere ec.

Maschere d' ogni specie, s'aggirano per la Piazza: chi riceve mazzetti di fiori gettati dai balconi, chi passeggia allegramente; alcuni scherzano, alcuni danzano,

mentre due coppie di maschere, uomini e donne si aggirano fra la folla: i loro sguardi sono diretti a Camilla che in quel mentre arriva con lo sposo e i loro compagni. Esse si fanno fra loro segni d' intelligenza, per l'esecuzione di un piano machinato, ed indicando la comitiva dell' armajuolo, si ritirano in una bottega a destra. La festa è nel suo pieno entusiasmo. Maschere d' ogni sorta intrecciano una deliziosa danza. Non appena questa è compita, una bizzarra mascherata traversa la scena schiamazzando. Tutti accorrono intorno ad essa, si urtano si sospingono. Tra la folla si vedono le quattro maschere, che si erano ritirate nella bottega , le quali si slanciano in mezzo alla comitiva dell' Armajuolo, e pervengono a dividerla. Le onde del popolo trasportano dietro la mascherata l' Armajuolo e i suoi compagni, mentre la povera Camilla aggirata dalle quattro maschere rimane sola, e poichè desolata va in traccia di suo marito, queste le offrono di condurla da lui. Essa accetta e parte con le medesime. Roberto e gli amici ritornano indietro in traccia di Camilla , e non rinvenendola ne domandano agli astanti , alcuni, dei quali dicono che una donna la quale cercava suo marito , ha seguito quattro maschere , che le hanno offerto di condurla da esso. Roberto prevedendo un' aguato teso alla sua sposa, corre precipitosamente coi suoi amici dal lato che gli viene indicato essersi avviata Camilla.

ATTO TERZO



Sala a piano terreno nel Palazzo del Feudatario.

Camilla viene introdotta nella sala dalle quattro maschere che ha seguite, e domanda tremante se dove l' hanno condotta, e dove sia suo marito. Ma alla vista di Arnaldo che esce dal suo appartamento, comprende tosto di essere vittima di un'inganno e quindi coi più amari rimproveri gli rinfaccia la di lui perfidia. Arnaldo gli dichiara l' amor suo, e vorrebbe avvicinarlesi, ma Ella lo sfugge, dichiarandogli che al proprio disonore antepone la morte. Arnaldo irato le ripete che tutti devono cedere al suo volere, ed essa si getta desolata piangendo ai suoi piedi supplicandolo di ridonarla al suo consorte, che certamente la vendicherebbe. Si presenta Iginia la Castellana. Questa nobil donna fidanzata di Arnaldo, comprende ad un tratto la posizione di Camilla, ma simula la sua indignazione. Sta dietro a lei l' intendente del feudo.

Questo accenna con pergamena alla mano di voler parlare Arnaldo per gravi interessi, ma esso gli risponde di non essere menomamente disposto a tali seccature. Presenta quindi ad Iginia la desolata giovane, e glie la raccomanda vita per vita; indi ordina a Piero che all' istante disponga tutto per uno splendido banchetto. Getta uno sguardo severo alle donne e parte.

La Castellana abbraccia la giovane dicendole; *Giuro che tu vedrai in breve il tuo sposo. Dite il vero* ? (risponde

Camilla) Ma bisogna dissimulare, ed ingannare colui, che per un indegno capriccio vuol mancarne di fede. Ed io vi ajuterò, donne mie, (esclama Piero) perchè ne ho proprio abbastanza di servire un uomo così perfido e capriccioso.

Camilla ringrazia il Cielo di averle inviata una protettrice, e parte con essa, mentre Piero si reca alle sue incombenze.

ATTO QUARTO

Padiglione nel Giardino del Conte

Un sontuoso banchetto ferve con dame e cavalieri. Il tripudio è al colmo. Si mesce in giro, e liete danze si succedono al suono di festosi concenti.

Camilla è fra i danzatori! Arnaldo la divora con gli sguardi. Essa è forzata a prender parte alla quadriglia, onde così deludere il ribaldo, ed attendere il momento propizio alla sua salvezza.

Terminate le danze, Arnaldo le si avvicina: vieppiù riscaldato dalle frequenti libazioni, vuole amore ad ogni costo, ma essa rabbrividendo lo evita e fugge dalla festa.

La Castellana dà un'ordine sotto voce a Piero, che parte all' istante.

ATTO QUINTO



La sala dell' Atto Terzo.

Camilla spaventata, entra precipitosamente, ed incontrandosi con la Castellana le accenna di essere seguita da Arnaldo, ed implora la sua protezione. Iginia presenta alla giovane un pugnale, dicendole - Se colui tentasse usar teco qualche violenza, tu glie lo immergerai nel petto.

Camilla accetta esitante il pugnale, quando Arnaldo entra impetuosamente nella sala. Egli ha tutto ascoltato. Afferra per la mano Iginia, chiamandola traditrice e minacciandola della sua vendetta, mentre Camilla gli si avvicina per configgergli il ferro nel fianco; ma al momento di vibrare il colpo si sente meno e lascia cadere a terra il pugnale. Arnaldo volgendosi, lo scorge e lo addita alla Castellana, dicendole - Ecco la morte che tu mi avevi preparato! Esso chiama i suoi servi ed impone loro che ambo le due donne siano tratte in una prigione nel vicino castello fino a nuovi ordini.



ATTO SESTO



Interno della fucina di Roberto. Diverse armi sono sparse nell' Officina.

Roberto per la perdita della sposa è preso da tale disperazione, che la Madre e i suoi giovani operaj non riescono a mitigare. Quando Piero, l'intendente, si presen-

ta all'improvviso. La comparsa di questo sconosciuto desta meraviglia in tutti. Ma egli si rivolge a Roberto e gli dice:

« Disgraziato è tempo che tu sia al fatto di tutto. Sappi « dunque che la sposa tua si trova nel Castello del Feu« datario, ma grazie al Cielo, v' è chi la protegge. «

Furente Roberto brandisce un' arma, invita i giovani a seguire il suo esempio, e tutti aderiscono con fiera gioja. Ma prima Roberto e i suoi compagni implorano il celeste favore; indi tutti seguono furibondi Piero, che raccomanda ad essi ordine e prudenza.

ATTO SETTIMO

Piazza di un Villaggio vicino al Castello del Feudatario. A poca distanza scorgesi il Castello di D. Arnaldo.

Alcuni contadini scendono dalle loro colline per recarsi ai lavori campestri. Una patuglia di bravi invigila i dintorni del Castello. Altri contadini con vispe contadinelle, intrecciano villiche danze.

Poco dopo Piero e Roberto e gli operaj si avvicinano cautamente ad alcuni contadini, che si meravigliano di vedere armati appressarsi al castello. I sopravvenuti spiegano la loro intenzione di forzare il feudatario a restituire Camilla, ed i contadini si uniscono ad essi, ed anzi chiamano altri in loro ajuto.

Piero si avvicina al Castello, batte alla porta, ed essendo dal Custode conosciuto, i battenti vengono schiusi. Roberto ed i seguaci approfittano ed irrompono nel Castello, d' onde si ode subito un terribile frastuono di armi e grida.

Infine, Arnaldo spaventato esce difendendosi da diversi che lo attaccano accanitamente, tra li quali tremendo è fra tutti l'Armajuolo. Arnaldo vedendosi perduto cerca di sottrarsi con la fuga alla morte, ma essendo raggiunto, piuttosto di cader vittima de suoi avversari si precipita dall' alto della torre del Castello, nel vicino torrente.

Camilla, che viene restituita allo sposo, mostra in Iginia la sua protettrice, mentre Piero, gli Operaj e i contadini, gioiscono della riportata vittoria e del trionfo della virtù.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l'Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico.

Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz.
dei Pubblici Spettacoli - *G. Negroni Deput.*

